

«Il silenzio» di Basov e «I vivi e i morti» di Stolper

Due coraggiosi film aprono la stagione sovietica

la stagione sovietica

Il tema centrale di entrambe le opere è la lotta per la dignità umana nel periodo del «culto della personalità»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Due film, ricavati su due romanzi di Simonov, di Rodari, aprono in questi giorni la nuova stagione cinematografica e promettono la ripresa pubblica di un dibattito in mille modi diversi, continua all'interno della società sovietica e logicamente continuata fino a che non debba società non avrà superato tutte le conseguenze di quel periodo storico che va sotto il nome di «epoca del culto della personalità».

Infatti, anche se il primo di questi film è puramente e semplicemente un film di guerra e secondo un modo di procedere immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale, si ritrova in tutti e due una stessa problematica: la problematica dell'uomo, del comunista coinvolto in una tragedia che lo condanna al ruolo di nemico della società che egli ha contribuito a costruire. Quali sono i suoi pensieri, i suoi interrogativi? Come reagisce alla condanna? Come si sforza di superare la frattura fino al ristabilimento della verità?

Nel film *I vivi e i morti* tratto dall'omonimo romanzo di Simonov pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti, non c'è scelta: nel furore della guerra e della ritirata davanti alla mazzetta nazista che sembra aver calato di sorpresa gli alti comandi politici e militari, col suo interrogatorio assillante: «Come questo è potuto accadere? Chi sono i responsabili?», l'uomo deve battersi senza tregua a risolvere i suoi dubbi combattendo.

Entro il '64 la Scala a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Il ministro della Cultura dell'URSS, Ekaterina Furtzeva, in una intervista che ha rilasciato pubblicamente, ha confermato ufficialmente che il Teatro della Scala-Teatro Bolscioi avrà luogo nell'autunno di quest'anno. In quei mesi, al Bolscioi di Mosca e al Teatro del Palazzo dei Congressi del Cremlino il complesso della Scala si esibirà per la prima volta in una serie di rappresentazioni di opere italiane. Il programma non ancora completamente definito, dovrebbe comprendere opere di Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Nello stesso periodo il complesso del Bolscioi presenterà una serie di opere del repertorio classico russo. Sempre nel 1964 verrà a Mosca, per una serie di concerti, il pianista Arturo Benvenuti Michelangeli.

a. p.

Stolper è riuscito a ricostruire l'atmosfera di quei mesi, a proporre quegli interrogativi con una grande chiarezza e a realizzare così un film onesto e coraggioso che dice amaramente ancora oggi difficili da dire.

Nella Mosca deserta, con i tedeschi alle porte, il vecchio portinale Popkov dice amaramente: «Si afferma che i tedeschi ci hanno colti il sorveglio ma se nell'appartamento vicino arrivano degli ospiti, io li sento. E come i tedeschi abbiano potuto preparare un intero esercito, noi non siamo mai lesinati niente al nostro Esercito rosso; eppure, adesso vediamo che l'Esercito rosso non ha tutto quello che dovrebbe avere, quindi pensare che non siamo riusciti ancora a fermare i fascisti. Allora io mi domando: perché non ce l'hanno detto onestamente? Perché non ci hanno parlato prima?».

Stolper ha centrato la storia sui due personaggi principali del romanzo: il capitano Serpilov, comandante di brigata e il capitano di riserva Serpilov. Il primo, davanti alla ritirata, si oppone a una capitolazione, il secondo, invece, capisce le ragioni, sceglie di fare il soldato, passa per le mille peripezie della ritirata, si batte per il riscatto e muore nella Mosca del novembre del 1941, ormai aggredita dai tedeschi, senza documenti personali: è caduto in un'area di guerra, chi è rimasto nelle retrovie, il sospetto dei funzionari e da ufficiale, ricomincia a combattere come soldato perché è lì che è la sola via per dimostrare che Serpilov non è un traditore.

Il secondo, Serpilov, è un generale che ha già fatto i mesi della guerra, il caos della difesa e delle retrovie, l'eroismo e la vigliaccheria, la mancanza di fiducia, il sospetto della retrovie. Tutto questo in un libro è ancora descrivibile; più difficile era tradurlo in immagini cinematografiche, perché il linguaggio del cinema è più spietato e diretto. Eppure, l'anziano

«Il silenzio» di Basov e «I vivi e i morti» di Stolper

«Il silenzio» di Basov e «I vivi e i morti» di Stolper

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. La ragazza di Bube è stato proiettato questa sera all'Odéon. Il pretore dottor Sergio — che ieri sera aveva accolto la richiesta di inibitoria presentata dagli avvocati Filastò e Paoli e aveva ordinato la sospensione del film — ha deciso di autorizzare la proiezione e ha fissato una nuova udienza per il 5 febbraio.

L'autocamera della pretura questo pomeriggio è stata invasa da fotografi e giornalisti, i quali hanno patiently atteso l'arrivo dei protagonisti di questa controversia convocati per le 5 pomeridiane dall'ufficio del pretore.

Il pubblico non ha comunque mancato di commentare la vicenda — che per la verità è andata gradatamente ridimensionandosi nelle ultime ore — ed è opinione corrente che il secondo verrà comunque trovato soddisfacente anche i diritti del cinema Odéon.

Piace «Dopo la caduta»

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, ambientato in una città americana, ha avuto grande successo. Il «New York Times» la giudica «la più matura opera di Miller»; il «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Occupato dagli studenti il Teatro Ateneo

Occupato dagli studenti il Teatro Ateneo

Le due parti si sono accordate

Tolto il veto al film su «Bube»

La proiezione autorizzata dal Pretore di Firenze - ieri sera l'«anteprima»

Lo spogliarello davanti alla mummia di papà

Una novità americana di Kopit che andrà in scena a Roma per la regia di Mario Missiroli con Laura Adani e Aldo Silvani

le prime Il Cardinale

radio Rai TV programmi primo canale

La ragazza di Bube è stato proiettato questa sera all'Odéon. Il pretore dottor Sergio — che ieri sera aveva accolto la richiesta di inibitoria presentata dagli avvocati Filastò e Paoli e aveva ordinato la sospensione del film — ha deciso di autorizzare la proiezione e ha fissato una nuova udienza per il 5 febbraio.

L'autocamera della pretura questo pomeriggio è stata invasa da fotografi e giornalisti, i quali hanno patiently atteso l'arrivo dei protagonisti di questa controversia convocati per le 5 pomeridiane dall'ufficio del pretore.

Il pubblico non ha comunque mancato di commentare la vicenda — che per la verità è andata gradatamente ridimensionandosi nelle ultime ore — ed è opinione corrente che il secondo verrà comunque trovato soddisfacente anche i diritti del cinema Odéon.

Piace «Dopo la caduta»

«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, ambientato in una città americana, ha avuto grande successo. Il «New York Times» la giudica «la più matura opera di Miller»; il «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Occupato dagli studenti il Teatro Ateneo

Occupato dagli studenti il Teatro Ateneo

SCILLA GABEL IN TEATRO



Lo spogliarello davanti alla mummia di papà

Una novità americana di Kopit che andrà in scena a Roma per la regia di Mario Missiroli con Laura Adani e Aldo Silvani

le prime Il Cardinale

radio Rai TV programmi primo canale

secondo canale

terzo

Anna Moffo in «Porgy and Bess», un numero del suo show che va in onda stasera sul primo canale alle 21.

controcanale

Gli equivoci della TV vedremo

La serie dei 9 classici da Sofocle a Pirandello è una di quelle iniziative televisive di cui risulta estremamente difficile capire la ragione. Innanzitutto la scelta è già alquanto restrittiva: perché si comincia con Sofocle e non con Eschilo visto che i due poeti tragici dell'antica Grecia lavorano in epoche vicine e che appunto con Eschilo inizia la grande stagione del teatro di cui sia rimasta traccia? Dubbia è anche la scelta di Pirandello come punto di chiusura ma, a parte il fatto che si procede a zig zag e non si segue, in questo cielo, l'ordine cronologico, il vero limite dell'iniziativa consiste nella sua inutilità. La TV avrebbe benissimo potuto lo stesso dedicare un giorno della settimana alla prosa senza coniare assurde etichette che non dicono nulla.

C'era, tempo addietro, nel clima di terrore che i primi esperimenti atomici avevano scatenato nell'umanità, la mania di stabilire in pubblici referendum fra critici quali fossero i dieci libri da salvare dalla morte della civiltà in un ipotetico rifugio antiatomico. Forse sono questi i 9 classici del teatro da salvare. Lo avremmo allora distrutti come l'Amleto, ad esempio, per sostituirlo con Gli equivoci di una notte visto ieri sera?

Dubitiamo che vi sia qualcuno in TV a pensarla così, anche se a Oliver Goldsmith il video pare essere molto affezionato: i lettori ricordano il romanzo sceneggiato il vicario di Wakefield. E' chiaro, a questo punto, che non facciamo questione di etichette, né ci interessa disputare su analoghe quisquiglie. Ci interessa piuttosto sottolineare la totale assenza di una precisa consapevolezza delle proprie funzioni, da parte dei responsabili delle programmazioni televisive, e della totale incapacità a creare alcunché di organico, e questo non solo — lo sappiamo — nel campo del teatro.

Anche questa occasione di dare al pubblico questa informazione necessaria in campo culturale è stata così mancata. La TV, insomma, non arriva neppure dove, bene o male, arrivano le varie enciclopedie a dispense o a volumi oggi disponibili in numero sempre maggiore per ogni branca del sapere.

Introdotta arbitrariamente fra questi nove classici alla rinfusa, senza nesso fra loro, Gli equivoci di una notte (un esempio tipico, ma non dei migliori, di commedia di costume, onirica e divertita, del teatro inglese della Restaurazione) hanno comunque trovato ieri una interpretazione gradevole garbata in Paolo Poli, frizzante come sempre, Carla Gravina, Warner Bentivegna e nella giovane Marisa Bartoli.

In apertura di serata era andata in onda una commemorazione di Titina De Filippo, con l'intervento di De Sica e di Peppino De Filippo (Eduardo aveva già avuto occasione di ricordare la sorella nei giorni scorsi).

vic

vic

vic



«Dopo la caduta» è un dramma di Arthur Miller, ambientato in una città americana, ha avuto grande successo. Il «New York Times» la giudica «la più matura opera di Miller»; il «Daily News» scrive: «una sofferta e drammatica ricerca della verità».

Occupato dagli studenti il Teatro Ateneo

le prime Il Cardinale

radio Rai TV programmi primo canale

secondo canale

terzo

vic

vic

vic

vic

vic

vic

vic